

## Nascita e fantasia faticiamo a pensare il futuro

Sono **sedici anni** dalla morte del servo di Dio don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Era infatti il **22 febbraio 2005** quando scompariva il sacerdote lombardo. Per celebrare l'anniversario che si unisce al 39° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl (11 febbraio 1982), viene celebrata questa Messe a Livorno, in tutta Italia e nel mondo con la seguente **intenzione di preghiera**:

«Nelle difficili circostanze che siamo chiamati a condividere con i fratelli tutti, chiediamo al Signore una coscienza vigile e grata del dono ricevuto nell'incontro con il carisma di don Giussani per servire sempre meglio la Chiesa, nel riconoscimento che ogni istante che passa è abitato da Cristo presente, perciò non c'è niente di inutile e tutto è segno di una indistruttibile positività ».

Il presidente della Fraternità di Cl, **don Julián Carrón**, commentando questa intenzione di preghiera ha affermato:

«Se saremo fedeli alla grazia che ci ha raggiunti attraverso il carisma di don Giussani – noi che ne siamo stati attratti e desideriamo seguirlo –, **“centrati in Cristo e nel Vangelo”, potremo essere “braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa in uscita”** (papa Francesco), collaborando con il Papa al futuro della Chiesa nel mondo, quel futuro preconizzato dal cardinale **Ratzinger** nel lontano 1969: *“Il futuro della Chiesa può venire solo dalla forza di coloro che hanno profonde radici e vivono con una pienezza pura della loro fede. La Chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà agli uomini come la patria, che ad essi dà vita e speranza”*. Solo questa novità può essere credibile oggi».

### **Faticiamo a pensare il futuro.**

O meglio non riusciamo a pensare l'irrompere del nuovo in uno statico presente.

Oggi tutto sembra prescritto dalla statistica e dal calcolo delle probabilità. I margini di manovra per governare l'avvenire paiono vieppiù ridursi in un mondo dove tutto è prevedibile. Vivremo nel migliore dei mondi possibili, si dice.

Di conseguenza pensare questi mondi possibili equivarrebbe a rispolverare i fantasmi di comunismo, fascismo e nazismo. O comunque pensare mondi peggiori dell'attuale.

Non potendo trovare strade nuove un'atmosfera asfittica si diffonde ovunque, accompagnata da un senso di impotenza.

Se cercare il nuovo è inutile a trionfare sono la rassegnazione e la convinzione che tutto sia già stato detto e fatto.

Non rimane così che adattarsi alla realtà qual è.

Senza la speranza del nuovo resta però solo «la dittatura dell'esistente che mette a tacere la possibilità dell'utopico. La società allora vegeta senza grandi speranze, senza grandi visioni: è più simile a uno Stato di termiti che a una repubblica democratica».

### **Convertirsi: al centro l'attenzione al tema della nascita e della natalità.**

Può sembrare un problema marginale, quello della nascita, che poco ha a che fare con la dittatura dell'esistente eppure pensare la nascita significa pensare la possibilità del non esistente, la possibilità di un altro mondo. Con ogni nascita diventa pensabile una realtà sottratta alla meccanica della ripetizione, e dunque un nuovo inizio.

*«Iniziare viene da inizio, dal latino initium e ha qualcosa in comune con l'iniziativa.*

L'iniziare è quel cominciare che parte da un tendere spontaneo.

Purtroppo una tendenza «necrofila e necromante» della filosofia, ha portato a occultare la natalità a scapito della morte che diventa la caratteristica principale dell'uomo. Essa è la lente attraverso cui interpretare l'esistenza ma anziché liberare l'uomo lo congela in un senso di impotenza. Di impotenza dinanzi alla morte ma anche di fronte al mondo.

***Per riattivare le capacità progettuali dell'essere umano, salvandolo dalla rassegnazione, occorre rovesciare la prospettiva e porre al centro dell'attenzione la natalità.***

Essa è l'apertura verso il nuovo: il conoscere tramite l'esperimento, l'esplorare tramite l'errore fantasioso, il creare attraverso il gioco, il sapere attraverso un incalzante domandare. Concentrare l'attenzione sulla nascita anziché sulla morte familiarizza l'uomo con l'idea che un nuovo inizio sia alle porte perché la nascita è, in senso stretto, la condizione di possibilità dell'iniziare.

***Poiché però in questo umano iniziare c'è un momento di libertà, la nascita è anche, apparizione della genesi della libertà.***

Si tratta della libertà di creare alternative, di aprire nuove strade. È la libertà del principiante, dell'iniziatore: l'apertura verso il futuro.

La nascita, o anche solo porla al centro del proprio immaginario, porta l'uomo a diventare creatore, ad aprire nuove vie, a vincere l'asfittica assenza di possibilità propria di chi concentra il suo sguardo sulla morte.

Familiarizzarsi con nascita e natalità significa aprirsi alla speranza che una strada inattesa possa sempre schiudersi. Torniamo a pensare alla nascita invece della morte.

*La sua natalità rende l'uomo un principio vivente della creazione nel mondo e non soltanto la ripetizione in base a leggi naturali della creazione.*

Per questo **dice Agostino** della creazione dei primi uomini:

**«Initium ut esset, creatus est homo»,  
affinché ci fosse un inizio, è stato creato l'uomo».**

**+ Simone, Vescovo**